

# POLICLINICO SAN DONATO

## MIKE CIAFALONI

### “L'albero della vita”

Questo eclettico e prolifico artista ha una storia personale ricchissima di esperienze con opere che spaziano dalla pittura alla scultura, all'architettura e alla grafica. In più di quarant'anni di lavoro e di ricerca di una via personale all'arte, come ogni grande artista, ha tenuto mostre in tutto il mondo e partendo da Milano nel 1969 ha portato le sue opere in molte città italiane come pure a New York, a Londra, a Montréal, a Basilea e a Parigi, dove è membro dell'Université Européenne du travail della Sorbonne.

A Milano è giunto nel 1955, dalla città di Catanzaro dove è nato, dopo aver percorso la parte formativa della sua vita artistica alla scuola di Sesto Fiorentino, allievo del maestro Fernando Farulli, importante pittore dalla grande umanità e dallo straordinario talento.

Si è subito distinto per un innato bisogno di conoscenza e di ripensamento dello stato dell'arte, che aveva visto andare in frantumi vecchie certezze all'indomani della seconda guerra mondiale, nel ricercare, attraverso un sofferto esistenzialismo, il bandolo della matassa della storia aggrovigliata da eventi di grande sofferenza e da un senso panico nella ricostruzione di un nuovo equilibrio, capace di dare certezze anche e non solo nel campo artistico.

Ed è sul tema dell'uomo e del suo destino, della sua complessità e grandezza, delle sue debolezze e della sua ansia di libertà che si concentra questa ricerca nella quale Mike Ciafaloni ha avuto il coraggio di insistere non rincorrendo facili successi e non scendendo a compromessi per i valori che con fatica riusciva a trarre dalla tela o dalla materia informe, per realizzare una visione costruttiva della realtà, inseguendo un'armonia sfuggente e il senso vero delle nostre azioni.

Negli anni, insieme a grandi soddisfazioni e realizzazioni, ha vissuto anche quest'ansia interiore che dava corpo al suo tratto a volte non ancora così incisivo come lo possiamo ammirare nella sua ultima opera dal titolo “**L'albero della vita**”, che degnamente si inserisce in uno spazio di grande rappresentatività e dimensioni, con i suoi 33 metri di lunghezza e due e mezzo di altezza.

Nella splendida struttura architettonica, che riproduce l'effetto di un suggestivo cielo stellato, il suo affresco murale racchiude lo scenografico percorso dell'uomo con la sua condizione interiore positiva e negativa ma dominata dall'amore e dalla ragione, che viene ad arricchire un luogo dedicato alla malattia, al dolore e anche alla morte ma interpretato dall'artista come luogo di speranza e di rigenerazione.

Questa scelta di dare spazio alla sua arte in luoghi vissuti, non importa se con le mille problematiche che la condizione umana si porta appresso, è un tema dominante per lui che vuole anzi fortemente imprimere ai momenti più bui il senso di un riscatto e di un alto valore, non foss'altro che nel partecipare con gli altri alla vita vera donando amore, speranza, sogno e bellezza.

Credo che entrando in questo salone arricchito dalla potenza delle forme straordinarie della pittura di Mike Ciafaloni, ancor prima di esaminare il significato dell'espressione artistica si è pervasi da una grande emozione per il colore, su cui dominano tutte le sfumature dell'azzurro, e i movimenti della figura umana e del cavallo, simbolo della vita, che emergono immediatamente dallo sfondo con in tutta la loro forza.

Maria Antonietta Porfirione Todaro

porfirione.ma@plef.org